

Scheda del cortometraggio

Titolo (in polacco) *Ambulans*

Scritto da Tadeusz Łomnicki

Regia di Janusz Morgenstern

Anno di produzione **Poland, 1963**

Durata 9'

In questo inquietante film di narrativa breve, un gruppo di bambini ebrei e il loro insegnante sono ammassati in un'ambulanza dai nazisti; il veicolo, che di solito mostra un aspetto rassicurante, diventa strumento di morte per il gruppo.

Il racconto di Morgenstern è una metafora per l'orrore dell'Olocausto, un potente strumento per la discussione delle questioni inquietanti sollevate dal film. La figura del maestro dei bambini richiama quella di Janusz Korczak (1879-1942), un noto educatore ebreo che gestì un orfanotrofo nel ghetto di Varsavia, ucciso con i suoi ragazzi a Treblinka. Si tratta di uno dei primi film in Europa che parla della Shoah.



Janusz Korczak

Nato a Varsavia nel 1878 da una famiglia assimilata e di origine ebraica, Henrik Goldszmit adotta lo pseudonimo di Janusz Korczak ad appena vent'anni per partecipare a un concorso letterario. Studente di medicina prima presso la clandestina 'Università volante' varsaviana e poi all'ateneo della capitale, il giovane Henrik/Janusz è anche un brillante reporter e autore di racconti. Non a caso, uno dei suoi scritti, *Dzieci ulicy (I figli della strada)*, è inserito nell'antologia del reportage polacco del XX secolo curata da Mariusz Szczygieł. Nonostante la specializzazione in pediatria e l'incarico presso un ospedale per l'infanzia di Varsavia, Korczak partecipa al conflitto russo-

giapponese come medico di guerra nel 1906. Un'esperienza al fronte che ripeterà, questa volta nei ranghi dell'esercito polacco, durante la Prima Guerra Mondiale.

Tuttavia è sempre ai bambini, e agli orfani in particolare, che il giovane dottore decide di dedicare le proprie energie. Nel 1911, Korczak apre a Varsavia *Dom Sierot* (Casa degli orfani) un orfanotrofio per bambini di origine ebraica da lui stesso ideato e diretto, in cui lavora come volontario. L'orfanotrofio è situato al numero 92 di via Krochmalna, la stessa strada in cui vive in quegli anni il famoso scrittore yiddish (e futuro premio Nobel) Isaac Bashevis Singer. Un orfanotrofio unico al mondo. Al suo interno Korczak crea una mini repubblica dei bambini dotata di un proprio parlamento, di un tribunale – al cui giudizio egli stesso si sottoporrà in più occasioni – e di un periodico, *Mały Przegląd* (*La piccola rivista*), allegato a un popolare quotidiano ebreo-polacco della capitale. Nel 1919, inoltre, Korczak collabora con Maria Falska alla creazione di un istituto destinato agli orfani polacchi provenienti da famiglie cattoliche.

Negli anni '30 il medico, nei panni del 'Vecchio Dottore', diviene un popolare personaggio radiofonico grazie a una rubrica sulla radio nazionale polacca. Korczak affronta questioni educative rivolgendosi ai ragazzi e ai loro genitori con un linguaggio colloquiale e comprensibile anche ai bambini. Per questo, le trasmissioni del Vecchio Dottore riuniscono intere famiglie polacche attorno alla radio e convincono centinaia di bambini a scrivergli lettere a cui lui stesso risponde sulla rivista *Antenna*. L'ultima volta in cui la voce di Korczak va in onda coincide con le ore finali di trasmissione della Radio Polacca, il 23 settembre '39 quando Varsavia è già sotto assedio.

Cinque giorni più tardi, le truppe naziste occupano la capitale e chiudono l'istituto di via Krochmalna. Korczak e i suoi duecento bambini devono trasferirsi in angusti locali del Ghetto di Varsavia. Nei quasi tre anni trascorsi all'interno di un recinto urbano affamato, sovraffollato e le cui condizioni sanitarie diventano di giorno in giorno più insostenibili, Korczak si sdoppia, occupandosi anche di un secondo orfanotrofio. Un periodo che lo stesso dottore descriverà nelle toccanti e lucide pagine del suo *Diario del ghetto*. Al celebre direttore di Dom Sierot viene offerta più volte la possibilità di mettersi in salvo, ma lui sempre rifiuta di abbandonare i propri orfani al loro destino.

Nell'agosto del '42, i tedeschi decidono di liquidare il ghetto. Korczak e i suoi duecento ragazzi non vengono risparmiati. La loro ultima marcia verso la piazza di raccolta da cui gli ebrei vengono spinti sui treni diretti ai campi di sterminio è narrata da molti testimoni oculari. Korczak dice ai bambini che sono diretti in campagna per una gita e li fa vestire eleganti. Leggenda vuole che i ragazzi sfilino

verso la stazione sventolando una grande bandiera, tenendosi per mano in fila per due sotto il sole. La destinazione del loro convoglio è Treblinka, un inferno da cui non faranno ritorno.



il monumento dedicato a Janusz Korczak e alla sfilata verso i treni innalzato all'interno del cimitero ebraico di Varsavia

Impossibile non citare infine il bellissimo e commovente *Dottor Korczak* pellicola del 1990 di Andrzej Wajda con la sceneggiatura di Agnieszka Holland e le musiche di Wojciech Kilar. Il film offre un ritratto sincero e attendibile del personaggio instancabile, appassionato e ostinato di Korczak capace di mantenere intatta la propria integrità morale in circostanze sempre più insostenibili. L'unica pecca di Wajda è forse quella di proporre un finale edulcorato rispetto alla cruda realtà dei fatti. Tuttavia, le immagini dei ragazzi di Korczak in marcia sorridenti verso lo sterminio combaciano con la descrizione fornita, fra gli altri, da Władysław Szpilman ne 'Il Pianista'. (<http://polonicult.com/janusz-korczak-dalla-parte-dei-ragazzi/>)